



Cercasi bellezza disperatamente

Descrizione

La prendo un po' alla lontana perché non riesco a spostare lo sguardo da un viso. Quel viso che adesso tutto il mondo conosce che mi procura una miscela di rabbia e dolore e un enorme senso di perdita. Lascio al direttore de *L'Incontro* la scelta se pubblicarlo qui come icona forte della bellezza perduta o se pubblicare, invece, un'altra immagine che racconta il tentativo di salvare la bellezza **disperatamente**. Parlerò di entrambi tra poco.

Per prenderla alla lontana inizio con un dialogo:

A. *Diventerà una bella città Sweetwater*

J. *Ci passerete un giorno o l'altro?*

A. *Un giorno o l'altro*

Queste sono le parole conclusive del film *C'era una volta il west* diretto da **Sergio Leone**, arrivato nelle sale nel 1968 (mille novecentosessantotto, sembra incredibile a pensarci oggi).

A, *Armonica*, il personaggio interpretato da **Charles Bronson**, J. *Jill*, una bellissima **Claudia Cardinale**. Quel dialogo si perde nella colonna sonora di **Ennio Morricone** a cui Leone affida il compito di chiudere il film.

La scena è questa:

Secondo me insieme **bellezza pura** Leone, infatti, riesce a fondere la malinconia per un mondo che finisce (quello degli eroi solitari del vecchio west) e la speranza di qualcosa che sta iniziando (il west della ferrovia e, quindi, della modernità). Quella cinepresa che segue e precede la locomotiva, si tuffa tra gli operai e poi si alza lentamente su una città che non è ancora ti mette di fronte all'inevitabile: **Il mondo che cambia**.

Quale bellezza conservare

E il punto Ã questo. Come sta cambiando il mondo? Cosa possiamo/dobbiamo conservare âœdisperatamenteâœ e cosa possiamo/dobbiamo lasciarci dietro? Quale bellezza conservare nel cuore come bagaglio a mano? Abbiamo alle spalle (sarebbe piÃ¹ giusto dire sulle spalle) [due anni di cambiamenti forzati](#). Prima la pandemia (volendo essere pignoli prima ancora câ€™era stata la crisi economica del 2008) e adesso câ€™Ã una **guerra**, ci sono le sanzioni, câ€™e il dolore e la precarietÃ . La bellezza puÃ² aiutarci in un mondo cosÃ-? Non sono sicuro che âœcuriâœ (scusate la cacofonia) ma secondo me puÃ² essere un punto da cui partire o un punto a cui ritornare.

Il viso di Polina

Ho in mente due estremi. Da un lato câ€™Ã quel viso a cui accennavo allâ€™inizio. Parlo del viso di **Polina** che racconta la bellezza negata (non mi sento di scrivere âœperdutaâœ).

Polina aveva otto anni, Ã stata uccisa a Kiev mentre viaggiava in auto insieme ai genitori Anton Kudrin e Svetlana Zapadynskaya e al fratellino Semyon. Si Ã salvata solo Sofia, la sorella che mentre scrivo Ã grave e semiparalizzata in un ospedale di Roma. Il viso di Polina Ã lâ€™icona dellâ€™insensatezza della guerra in corso in Ucraina. Quel volto/simbolo ci guarda con gli occhi che sorridono sotto un ciuffo rosa che parla ancora cosÃ tanto di vita e di futuro che la cosa spacca il cuore.

Rubando il dialogo a Sergio Leone credo che tutti noi potremmo dire: âœSarebbe diventata una bellissima ragazza Polinaâœ. Ma nessuno di noi lo saprÃ mai. Non conosceremo i suoi stupori e gli eventuali capricci. Non racconterÃ a nessuno i suoi gusti musicali e i suoi sogni. Non socchiuderÃ quelli occhi per farsi attraversare dalla felicitÃ del primo bacio. Non avrÃ una professione, unâ€™auto, non vedrÃ i film che arriveranno nelle sale, non guarderÃ un quadro meraviglioso, unâ€™architettura stupenda, un paesaggio incontaminato o due occhi innamorati. E non riceverÃ mai piÃ¹ nessuna carezza su quei capelli.

Per non dimenticare

Chiedo scusa a chi mi starÃ leggendo perchÃ© so che sto trasmettendo dolore ma Ã proprio questo il mio intento. Voglio urlare lâ€™insensatezza della perdita di bellezza e futuro. E mi piacerebbe che *Lâ€™Incontro* o qualche suo lettore suggerisse un modo perchÃ© quello sguardo pieno di futuro di Polina non si spegnesse. Potrebbe essere un premio, una rubrica, qualsiasi cosa ma, ripeto, mi piacerebbe che il ricordo di Polina le sopravvivesse. **Scrivete a *Lâ€™Incontro* se vi viene qualche idea.**

Il monumento

Ho citato la bellezza negata e adesso parlo di bellezza protetta. *Il Post* ha pubblicato lâ€™immagine di una statua di qualche cittÃ dellâ€™Ucraina avvolta da un materiale protettivo in previsione di un possibile attacco delle forze russe nella cittÃ . [Questa foto di \(Xinhua/Ren Ke\)](#) parla di speranza oltre ogni ragionevole logica. Quel nylon che non proteggerÃ la statua della bombe per me Ã una specie di âœoste di Rosettaâœ che ci dice quanto conti proteggere e conservare la memoria e la bellezza âœoltre ogni ragionevole dubbioâœ. Quello stendere il nylon attorno alla statua, insomma, Ã un urlo a voce altissima contro la brutalitÃ e lâ€™insensatezza, probabilmente e stato anche un rito collettivo ed Ã un modo per far sopravvivere quella statua anche se un bombardamento la distruggesse per

sempre.

C'è™ una frase bellissima di Banksy che dice: *“Dicono che si muoia due volte. Una volta quando si smette di respirare e una seconda volta, un po' piú tardi, quando qualcuno dice il tuo nome per l'ultima volta”*.

Quel nylon pronuncerà il nome di quella statua, per sempre. Cosí come la striscia rosa tra i capelli di Polina accarezzerà per sempre il suo bellissimo viso.

Gabriele Isaia

CATEGORY

1. Attualità
2. Memorie

POST TAG

1. bellezza
2. disperatamente
3. invidia

Categoria

1. Attualità
2. Memorie

Tag

1. bellezza
2. disperatamente
3. invidia

Data di creazione

11/03/2022

Autore

isaia

default watermark